

Il ministro delle Finanze Fiodorov imita l'ex premier Gajdar e se ne va Cernomyrdin da Eltsin per sei ore ma il rimpasto è sempre in alto mare

Valuta in caduta libera sul dollaro Zhirinovskij pretende le dimissioni dei responsabili dei dicasteri chiave Kozyrev: «Resteremo nei Baltici»

Russia allo sbando senza governo

Scivolone del rublo, flotta ferma non ha più carburante

Il governo russo in piena bufera. Eltsin e Cernomyrdin, in oltre sei ore di incontro, non riescono a varare il nuovo Gabinetto. Dopo Gajdar se ne va Fiodorov. L'economia è in preda alla più totale confusione. Il rublo precipita e i cittadini vanno all'assalto del dollaro. «Scelta della Russia» si schiera contro il governo. Il no della Duma a mezzo miliardo di dollari per la nuova sede del Parlamento



Una barbona per le strade di Mosca. Qui sopra il ministro delle Finanze Boris Fiodorov

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Dopo Egor Gajdar via dal governo un altro personaggio chiave della «quadra dei riformatori», Boris Fiodorov, fino a ieri ministro delle Finanze e vice premier. Il presidente del Consiglio, Viktor Cernomyrdin, che ha passato sei ore e mezzo al Cremlino, impegnato nei colloqui sui rimpasti al governo con il presidente Eltsin, non ha voluto scendere a patti con Fiodorov. E a questo, dopo aver respinto la proposta del premier di rimpastarlo come semplice responsabile delle Finanze, senza effettivi poteri decisionali, non è rimasto altro che rassegnare le dimissioni.

Ora manca soltanto l'atto formale della loro accettazione da parte di Eltsin. Ma il lunghissimo colloquio tra presidente e premier non ha prodotto nulla di fatto ed è stato rimandato ad oggi l'annuncio della definitiva composizione della riorganizzata compagine governativa. E intanto si assiste ad una vera e propria bufera che dovrebbe sfociare in un certo cambiamento di rotta. Quale svolta imprimere alla politica economica? L'abbandono di Gajdar e

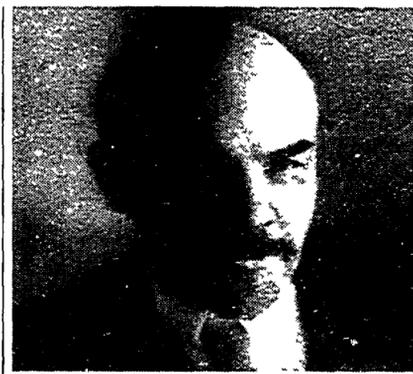
Fiodorov, due simboli dell'attività tesa alla «stabilizzazione finanziaria e monetaria», ha dato la stura ad uno sfogo dirompente del cambio del dollaro rispetto al rublo. Alla Borsa valutaria di Mosca la moneta ammazza ha fatto un balzo vertiginoso di 102 rubli stabilendo un record assoluto di 1504 rubli per un dollaro. Si temono sconvolgimenti politici ed instabilità. C'è attesa di massicce iniezioni di denaro nell'economia, non accompagnato da una ripresa della produzione, e di cospicui investimenti nella sfera sociale soprattutto dopo l'esito elettorale. Si prevede una crescita dell'inflazione e l'accaparramento di dollari quale rimedio contro la svalutazione dei risparmi in rubli.

Ieri mattina alla Borsa la domanda ha superato l'offerta di ben 35 milioni di dollari determinando il crollo della moneta nazionale e, appena saputa la nuova quotazione, migliaia di moscoviti hanno affollato i numerosi uffici di cambio esaurendo le scorte tanto da costringere alcune banche a bloccare la vendita dei dollari in fila si sono visti pensionati e

giovannissimi che volevano acquistare almeno qualche decina di dollari pur di salvare qualche poco che avevano in tasca o in casa. Anche alla Camera bassa del nuovo parlamento la Duma di Stato, si è creata una situazione paradossale. In sostanza non vi è rimasto nemmeno un gruppo che sostenga la politica del governo. I coordinatori del movimento «Russia democratica» che fa parte del blocco «Scelta della Russia» e Gajdar hanno dichiarato di voler avviare una campagna contro «l'attuale linea del

governo di Cernomyrdin» segnalando una tendenza generale verso l'insabbiamento delle riforme economiche. Un leader dei nazionalisti alla Duma, Sergej Baburin ha sostenuto che l'uscita di Gajdar dal governo segna «la fine del passaggio di Scelta della Russia all'opposizione» ed ha promesso che i comunisti gli agrari e i nazionalisti «ovvero le frazioni che hanno incentrato la campagna elettorale su una critica sferzante all'indirizzo del governo - prenderanno Cernomyrdin e la sua «quadra governativa» sotto la propria protezione».

Tuttavia in la Duma largamente conservatrice ha dato un apparente appoggio a Egor Gajdar quando ha votato, quasi unanime contro la decisione del governo di stanziare 500 milioni di dollari per la costruzione di una nuova sede parlamentare a Mosca, ragioni appunte addotta da Gajdar per giustificare le sue dimissioni. Secondo l'investiva il periodo di romanticismo dell'economia di mercato cede il terreno ad un «periodo di romanticismo industriale» in cui un gruppo di manager cercherà di superare la crisi con «pompaggi inflazionistici».



Vladimir Ilich Lenin. Pubblicata a Mosca sue lettere d'amore inedite

Spuntano a Mosca lettere d'amore di Lenin censurate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Anche ora farei a meno dei tuoi baci pur di vederti amo così tanto ascoltarti». Lettere d'amore per Vladimir Ilich Lenin. Lettere nascoste, censurate, modificate perché il partito non ne rimanesse turbato. Lettere della sua amante, Inessa Armand, la moglie di un facoltoso francese Aleksandr Armand dal quale ebbe cinque figli, e che successivamente sposò la causa della rivoluzione morrendo di colera, nel 1920, durante un soggiorno nel Caucaso. Alla vigilia del 70° anniversario della morte del capo dei bolscevichi (21 gennaio del 1924), c'è poca disponibilità al ricordo e alla riflessione. Qualche sparuto articolo, l'attacco all'umanità del leader da parte del Cremlino che con «rivelazioni» ha riletto la repressione della rivolta dei marinai di Kronstadt mettendo sullo stesso piano della ferocia Vladimir Ulanov, Stalin e Trotskij. Però, ieri, la «Rossijskaja Gazeta» ha cominciato una serie di articoli pubblicando anche qualche piccolo inedito sulla storia d'amore tra Vladimir e Inessa. Mentre sono stati finalmente, rivelati i

risultati dello studio sul cervello dello stesso Lenin da parte di un apposito istituto che venne creato da Stalin «Niente di sensazionale» nel cervello di Lenin. Lettere di Oleg Adranov, direttore dell'Istituto del cervello, il quale ha aggiunto che, «indubbiamente si tratta di un organo di una persona di talento». Ma al di là di aspetti, anche macabbi, come il peso del cervello (un chilo e 340 grammi), come la parte dell'emisfero destro che è risultata appena più grande della media, come la sua grandezza, calcolata in meno di due terzi dell'equivalente organo del romanziere Ivan Turgenev, sono riaffiorati gli scritti d'amore riproposti dal giornale russo. La lettera in cui Inessa si rivolge a Lenin che si trova a Pietrogrado, è del dicembre del 1913. Siamo praticamente al distacco, o meglio alla presa di distanza tra i due perché sono tanti, come dirà Lenin, gli «amici» che tramano e che ardrebbero di mettere le mani sopra un carteggio scottante. Lenin era sposato - si sa - con Nadezhda Krupskaja

Inessa è molto amareggiata. Scrive: «Sarebbe una gioia parlarci di tanto in tanto. Nessuno ne proverebbe dolore. Perché è necessario parlarci di questo?». E, poco dopo Inessa si dà, essa stessa una spiegazione dell'impossibilità a vedere Lenin. «Mi chiedi - aggiunge - se sono arrabbiata perché tu hai deciso di «svolgere» il nostro rapporto. No. Penso che lo hai fatto non per te. Come dire: Lenin l'ha fatto per il bene della rivoluzione».

Nel carteggio Lenin Armand che si trova pubblicato nelle «Opere complete» non c'è traccia delle missive d'affetto. La «Rossijskaja» rivela che in una lettera del luglio del 1914, è stato praticamente censurato un intero capoverso. Ed è una curiosa precisazione di Vladimir Ilich che serve ad Inessa a proposito delle sue preferenze femminili. «Tu hai scritto che apprezzo soltanto tre donne. Mai. Ho scritto che la mia amica sconfinata il rispetto assoluto e la fiducia sono dedicate a due-tre donne. Il che è molto diverso». In questo periodo Lenin si ripropone di incontrare Inessa. Ma «dopo il congresso del partito» e la raccomandazione che le rivolge è significativa. «Per favore - quasi le ordina - porta con te tutte le nostre lettere. Mandamelle qui con una raccomandata non è comodo. Perché una lettera raccomandata potrebbe essere facilmente aperta da «amici». Porta tutte le lettere venute e ne parleremo».

C'è, ancora, una lettera sempre di Lenin, del 28 gennaio del 1914. «Se pensi che io mi consolassi con il pensiero di Pangì non è così». È un passaggio censurato. C'è una lettera di Lenin del marzo del 1914, in cui si rivolge così all'amata: «Caro amico». La Armand deve aver risposto ad una precedente lettera e definisce «riste» le parole di Lenin. Il quale, simpaticamente non ricorda come lo mandò a dire: «Ho dimenticato cosa e quanto ho scritto. È colpa di un carteggio da lontano».

Sono ripresi a Ginevra i negoziati sulla Bosnia in un clima di generale pessimismo Boutros Ghali chiede i piani militari ma resta contrario ai raid aerei

I serbi dettano nuovi ultimatum

Il segretario dell'Onu Boutros Ghali resta fermamente contrario al ricorso a raid aerei in Bosnia. Ieri Ghali ha chiesto al suo rappresentante nella ex Jugoslavia Akashi di preparargli piani che prevedano se necessario anche l'uso della forza ma lo stesso Akashi ha poi precisato che una tale eventualità è considerata remota. Intanto i serbi tornano alle trattative ritardando tutte le loro precedenti concessioni.

Boutros Ghali ha chiesto al suo rappresentante nella ex Jugoslavia Akashi di preparargli un piano per un eventuale ricorso ai raid aerei in Bosnia. Il suo è quasi un atto dovuto dopo la disponibilità espressa la scorsa settimana a Bruxelles dalla conferenza dei sedici Paesi aderenti alla Nato. Ma il segretario dell'Onu resta fermamente contrario all'uso della forza. Un'indiretta conferma è venuta dalla riunione del comandante in capo dei caschi blu il generale francese Jean Cot, che si era mostrato invece molto più incline ad un utilizzo flessibile dei caccia della Nato. A Parigi il ministro della Difesa Leotard ha affermato che è stato proprio Ghali a chiedere la testa del generale.

Akashi, dopo l'incontro con Boutros Ghali ha detto che solo nel caso di incidenti molto gravi che mettessero in pericolo le truppe internazionali si potrebbe pensare a interventi armati da cielo. L'incarico attribuito a Akashi riguardante la necessità di intervenire per riaprire l'aeroporto di Tuzla e per consentire il rimpasto delle truppe nella zona di Srebrenica, prevede sulla carta anche la pianificazione dell'uso della forza «se necessario». Ma gli stessi ambienti diplomatici dell'Onu definiscono l'accento a questa ultima possibilità solo un espediente oratorio per non scontentare nessuno. I serbi bosniaci si sono del resto già detti disposti ad allentare l'assedio di Srebrenica anche se non intendono in nessun caso consentire l'operatività dell'aeroporto di Tuzla. L'Onu ha già fatto buon viso a cattivo gioco la signora Ogata

alto commissario per i rifugiati, ha dichiarato che le piste di Tuzla sono utili ma non essenziali. A Ginevra gli incontri sono ripresi ieri con serbi e musulmani che si fanno ormai la faccia delle armi. Il presidente bosniaco Izetbegovic si dice sia presentato ai colloqui vestendo una tuta mimetica sotto il soprabito. Il serbo Karadzic è arrivato brandendo una risoluzione votata dal parlamento dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia nel quale vengono formalmente ritirate tutte le concessioni già offerte ai musulmani. Il documento afferma la repubblica serba «indipendente e sovrana» dentro i confini attualmente tenuti dalle sue forze armate. Si parla di una «Sarajevo serba» come della capitale dello Stato. I serbi controllano attual-



Il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali

Il governo Rabin si divide sul referendum. La sinistra accusa: «Così cediamo ai coloni» Il 46 per cento di israeliani favorevoli a uno Stato palestinese indipendente

Il voto sul Golan spacca i laburisti

L'annuncio di un referendum sul Golan divide il governo israeliano, spacca il partito laburista, crea lacerazioni anche nel fronte oltretzista. Inevitabile, ribadisce Rabin, ma la sinistra del «Meretz» lo contesta. Un messaggio ad Assad. Mentre riprendono i negoziati con l'Olp, un sondaggio rivela che il 46% degli israeliani (40% i contrari), sono favorevoli ad uno Stato palestinese indipendente.

farsi interprete del dissenso è Yossi Sarid, ministro dell'Amorale e leader della sinistra laica. «Questo governo è stato eletto democraticamente - afferma - e sta realizzando il programma di pace che aveva promesso all'elettorato». Indire un referendum per Sarid significa implicitamente accogliere le tesi della destra secondo cui l'attuale governo non avrebbe il mandato necessario per decidere concessioni territoriali. Una tesi condivisa da Nissim Ziv, che ieri ha espresso pubblicamente il timore che indire un referendum richieda «mesi preziosi», durante i quali i negoziati resterebbero congelati. Il fatto che tempo evocato da Ziv non è di secondaria importanza. Le leggi fondamentali d'Israele non contemplano infatti la possibilità di indire referendum e ciò vuol dire che sarà necessario approntare una nuova legge che dovrà passare al vaglio della Knesset. Resta l'interrogativo sulle ragioni ve-

re che hanno spinto lunedì (il giorno dopo del vertice di Ginevra tra Clinton e Assad) il vice-ministro della Difesa Mordechai Gur ad annunciare il probabile referendum «il referendum - spiega una fonte vicina al primo ministro - è un messaggio diretto ad Assad per ribadire che un nostro ritiro dal Golan è possibile solo dopo che siano state concordate adeguate garanzie di sicurezza per Israele». Vi è poi un'altra interpretazione della mossa a sorpresa: ad Assad, ministro che trova vasta audience negli ambienti politici di Gerusalemme ed è una interpretazione interna in sostanza, si sostiene il progetto referendum sembra concepito per facilitare il rientro nella «zona di sicurezza» di un sondaggio pubblicato ieri con grande risalto dal quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Ahronot» il 47 per cento degli israeliani incluso in un campione altamente rappresentativo della popolazione sono per uno Stato palestinese indipendente entro i confini chiari e concordati in Cisgiordania e Gaza (il 40 per cento sono su posizione opposta). Un dato incoraggiante per quanto credono ancora nel dialogo

temitoriale alla Sina considerano la consultazione popolare come una vittoria politica e dunque da sostenere, mentre Benjamin Netanyahu segretario del Likud grida al «raggiero» e torna a richiedere la convocazione di elezioni politiche anticipate. In questo clima da «terrore politico» sono intanto ripresi i negoziati israelo-palestinesi per l'attuazione dell'autonomia di Gaza e Gerico. Siamo ancora alle battute di «studio» ma la speranza di uno «sbocco delle trattative» è confermata da un sondaggio pubblicato ieri con grande risalto dal quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Ahronot» il 47 per cento degli israeliani incluso in un campione altamente rappresentativo della popolazione sono per uno Stato palestinese indipendente entro i confini chiari e concordati in Cisgiordania e Gaza (il 40 per cento sono su posizione opposta). Un dato incoraggiante per quanto credono ancora nel dia-

mente oltre il 70 per cento dell'emiro bosniaco. Si erano finora detti disposti a rinunciare a un 20 per cento per consentire allo Stato musulmano di disporre di circa il 33. L'insoddisfazione musulmana è un esplicito intento di ottenere una riscossa militare sul campo hanno spinto anche i serbi a indurre le proprie posizioni. Le avvisaglie di una ripresa

delle ostilità in grande stile si sono già avute. Sull'asse stradale che va da Sarajevo a Tuzla, nei pressi di Olovo, ci sono stati violenti combattimenti con numerosi morti e feriti. Attardando su Sarajevo un aereo tedesco è stato centrato da colpi d'artiglieria ad un'altezza di 10.000 metri. Niente di grave, per ora il ponte aereo con la capitale bosniaca continuerà.

Mercouri accusa Mitsotakis «La collezione di antichità dell'ex primo ministro contiene 62 opere rubate»

ATENE. Il ministro greco della cultura, Dora Bakoyannis ha accusato il governo socialista di Andreas Papandreu, che è succeduto a Mitsotakis di una «miserabile speculazione a scopo politico». Dopo essere stato a più riprese messo sotto accusa a causa della sua collezione privata di antichità Mitsotakis aveva annunciato nel novembre del 1992 che ne avrebbe fatto dono al museo della sua città natale nell'isola di Creta. Ma le controverse si erano riaccese quando l'ex capo della sua guardia personale e ex numero due della polizia greca Michalis Nistakakis era stato implicato nel settembre del '93 in un importante traffico di antichità. Contro Nistakakis sono in corso dallo scorso anno procedimenti penali in particolare per furto di opere d'antiquariato.

COMUNE DI COLOGNO MONZESE

CAP 20093 - Provincia di Milano
Tel. (02) 253081 - Fax 25308294 - C.F. 0353020153 - P.Iva 00749020962

BANDO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale ha indetto una licitazione privata per l'affidamento in appalto della gestione del servizio di refezione scolastica che presenta le seguenti caratteristiche tecnico-organizzative:

- produzione di circa 3.400 pasti giornalieri presso il centro unico di cottura Comunale sito in Cologno Monzese Via Pascoli, n. 31;
- trasporto e distribuzione (esclusa la somministrazione agli utenti) dei pasti presso 24 terminali scolastici operanti nel territorio comunale;
- fornitura generi alimentari e diversi ai 3 asili nido operanti nel territorio comunale;
- numero di riferimento CPC 64

Connessa alla gestione del servizio è prevista la messa a norma del centro unico di cottura e l'acquisto di nuove attrezzature, come da progetto esecutivo allegato sotto 1) e 1a) al capitolato d'appalto.

È previsto, altresì, l'impiego di parte del personale comunale attualmente addetto al centro unico di cottura, come meglio indicato nel capitolato d'appalto. Le ditte che intendono partecipare alla gara devono presentare apposita domanda redatta in carta legale da L. 15.000.

La domanda, indirizzata al Comune di Cologno Monzese Ufficio Protocollo - P.zza Mazzini, 7 dovrà pervenire entro 37 giorni e cioè entro il giorno 25 febbraio 1994 alle ore 12. La domanda deve essere redatta in lingua italiana. Nella domanda la ditta dovrà dichiarare:

- iscrizione alla CCIAA;
- che non si trova in stato di fallimento o di liquidazione;
- che può fornire idonee dichiarazioni bancarie;
- l'elenco dei committenti (Enti pubblici e privati) di cui è stata fornitrice-appaltatrice negli ultimi tre anni;
- il numero di pasticcieri medio giornaliero prodotto distribuito per tipologia di utenza negli ultimi tre anni;
- il numero e la qualificazione professionale dei tecnici preposti alla produzione e al controllo di qualità.

La documentazione relativa alle suddette dichiarazioni dovrà essere prodotta all'atto della presentazione dell'offerta.

Il contratto avrà durata biennale, con decorrenza dall'anno scolastico 1994/1995.

È richiesta una cauzione definitiva del 5% dell'importo contrattuale.

L'Amministrazione Comunale invierà gli inviti a partecipare alla presente gara entro 60 gg dalla scadenza del termine per la ricezione delle domande di partecipazione.

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 - lettera a) Legge 14-1973.

Prezzo a base di gara A) prezzo unitario per pasto con approvvigionamento limitato a carne-pollame e frutta verdura L. 3175 - B) Prezzo unitario per pasto con approvvigionamento completo dei generi alimentari e diversi L. 4170.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione Comunale. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comune di Cologno Monzese, Dipartimento Pubblica Istruzione - Tel. 25308453. Data d'invio del bando 7-1-1994. Data di ricevimento del bando da parte dell'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea 7-1-1994.

Cologno Monzese, il 7 gennaio 1994

IL DIRETTORE DI DIP. 9°
(Dott. Pierino Rossini)

IL SINDACO
(Dott. Valentino Ballabio)